

Dopo Marchionne, rischio fuga dall'Italia

La morte dell'ex amministratore delegato di Fca e Ferrari e un Governo ostile allo sviluppo rischiano di favorire l'abbandono del Belpaese da parte degli investitori



La delusione per il "governo del no"

di ARTURO DIACONALE

Il "piove, governo ladro" è un'arma perfetta per chi sta all'opposizione, ma diventa uno strumento suicida per chi dalla protesta finisce al governo e deve spiegare ai suoi elettori che quando piove è colpa delle condizioni atmosferiche. Questa regola sta

progressivamente dissipando la luna di miele che si era instaurata tra la coalizione governativa giallo-verde e la maggioranza dell'opinione pubblica del Paese all'indomani della nascita dell'Esecutivo guidato da Giuseppe Conte.

Continua a pagina 2

Per fortuna, l'Italia è una Repubblica parlamentare

di GIOVANNI MAURO

Davide Casaleggio è il fondatore dell'associazione "Rousseau". Finora è stato il leader silente del Movimento 5 Stelle. Poi, ha deciso di parlare. In un'intervista al quotidiano "La Verità" ha dichiarato che "tra qualche lustro le Camere potrebbero

non essere più utili". Aggiungendo che, "grazie alla Rete e alle tecnologie esistono strumenti di partecipazione decisamente più democratici ed efficaci in termini di rappresentatività popolare di qualunque modello di governo novecentesco.

Continua a pagina 2

Mangiare la foglia di... Fico

di PAOLO PILLITTERI

Ebbene, sussurriamolo almeno inter nos: il sogno ficiano (di Roberto Fico) sta per avverarsi, sia pure faticosamente. È pur vero che, per dirla col direttore, il Presidente della Camera dei deputati dà l'impressione di vivere nel Paese delle meraviglie giacché è forte la sua voce nel raccomandare piena indipen-

denza da parte dei lottizzati. Siamo lì, ci manca poco, poi arriveranno i nuovi capi delle tante aziende pubbliche, sulle quali, peraltro, si allunga l'altra parte sognante (!?) di Fico, ovvero la realizzazione della democrazia diretta come volontà generale nel solco tracciato dal leggendario Rousseau...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La delusione per il "governo del no"

...Le centinaia di imprenditori veneti che se la prendono con la Lega per non aver resistito alle suggestioni vetero-comuniste del Movimento Cinque Stelle presenti nel "Decreto dignità", sono una spia fin troppo indicativa del passaggio dall'attesa benevola alla delusione incalzata in atto in alcuni settori importanti dell'elettorato leghista. Accanto a questo segnale che riguarda una parte significativa ma limitata dei sostenitori di Matteo Salvini, c'è poi un sentimento generale di preoccupazione che incomincia a serpeggiare nell'intera società italiana nei confronti di chi ha promesso il cambiamento e sta provocando e programmando la paralisi.

A suscitare questa crescente preoccupazione concorre sicuramente la scoperta che gli innovatori non sono tanto diversi da chi li ha preceduti. La lottizzazione di tutte le cariche pubbliche e para-pubbliche in atto provoca stupore e irritazione in un Paese educato dai nuovi governanti al "piove, governo ladro". Vai a spiegare alla gente che la lottizzazione è lo strumento indispensabile per chi vuole governare così come la pioggia è la conseguenza inevitabile del cattivo tempo! La reazione di chi è cresciuto a pane e indignazione sarà sempre negativa. Ma c'è di più. Perché non ci sono solo gli ingenui di "onestà, onestà" a sentirsi colpiti. C'è, anche e soprattutto, la scoperta di larghissimi settori della società che la "cultura del no" del partito maggiore della coalizione rischia di provocare la paralisi e il regresso del Paese. Quando Luigi Di Maio e Danilo Toninelli annunciano che i lavori delle infrastrutture andranno avanti solo dopo il via libera delle comunità locali, accarezzano sicuramente il pelo ai loro elettori più ideologizzati. Ma non si rendono conto di comunicare agli italiani che la paralisi è iniziata all'insegna del principio che se non si fa nulla non si può neppure sprecare o corrompere.

Questa delusione montante non trova al momento alcuno sbocco politico vista la sostanziale inesistenza e inconsistenza dei partiti

d'opposizione. Ma chi si illude che sia destinata a rimanere politicamente inespresa compie un grave errore. Presto o tardi (e la rapidità dei processi politici induce a pensare al presto) l'incalzatura troverà forma e rappresentanza e il "governo del no" dovrà farci i conti.

ARTURO DIACONALE

Per fortuna, l'Italia è una Repubblica parlamentare

...Il superamento della democrazia rappresentativa è inevitabile".

Lo sconcerto, le proteste, i distinguo stanno travolgendo Casaleggio "junior". Perché un fatto è evidente. Se l'ideologo o presunto tale di un partito di governo sostiene "l'inutilità" del Parlamento, si assume una grave responsabilità. Che desta inquietudine. Perché chi governa ha il dovere di amministrare per conto del popolo. Non deve solleccitarne gli istinti più bassi e retrivi. Casaleggio, con tutta evidenza, ha una concezione autoritaria dello Stato. La sua idea è una nuova forma di fascismo governato dalla Rete. Ma chi governa la Rete?

Naturale, la piattaforma "Rousseau". Oggi, giustamente, destano scandalo le parole del figlio di Gianroberto Casaleggio. Eppure, sono idee del padre aggiornate alla realtà politica odierna. La differenza risiede in un fatto inconfutabile: il vero guru e fondatore non ha visto la "Terra Promessa". Il figlio ha avuto questa fortuna. Già. Ora il Movimento 5 Stelle è alla guida del Paese. E dovrebbe pensare a governare e a garantire il pluralismo. Tutte le opposizioni, di centrodestra e di centrosinistra, dopo le dichiarazioni di Casaleggio figlio si sentono giustamente minacciate. È opportuno, di più, è necessario, che il leader ufficiale del M5S, Luigi Di Maio, attuale ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico chiarisca immediatamente la posizione del suo partito. E l'unico luogo deputato a questo chiarimento è naturalmente il tanto vituperato Parlamento. Per fortuna, l'Italia è uno straordinario esempio di Repubblica parlamentare. Nostro malgrado, è arrivato il tempo di rammentarlo.

GIOVANNI MAURO

Mangiare la foglia di... Fico

...e rinnovato da Davide Casaleggio, che una ne fa e cento ne dice in virtù della piena utilizzazione della Rete destinata, fra poco, a sostituire il Parlamento. E non è anche questo un sogno di Fico, che pure lo presiede ma ne sente, come dire, l'insufficienza, la non piena occupazione, la fatale debolezza, l'inevitabile sostituzione dalla "Rete".

Loro sono fatti così e Luigi Di Maio ne è la figura più in alto (nel Governo), di spicco e, se vogliamo, esemplare anche e soprattutto perché nell'autoliquidazione delle opposizioni - dove si nota quel "Pd che da partito nazionale si è ridotto a forza appenninica del Wwf con pochi esemplari in parchi protetti" (Capezone su "Italia Oggi") - per cui il suo (di Di Maio) sforzo non sta soltanto nel declinare promesse pluri-quotidiane, ma nel prendere nota di quelle altrui; metti di un Matteo Salvini che annuncia di cambiare alcuni numeri a Bruxelles (a proposito di debito pubblico) o di un Casaleggio secondo cui quel tetto del 3 per cento del Prodotto interno lordo è anacronistico. Meglio, molto meglio la flessibilità, o di qualche sottosegretario che non vuole la Tav e un altro, al contrario, che ne è favorevole, mentre un terzo promuove la decrescita felice e, ovviamente, la chiusura dell'Ilva perché il "vento ne solleva le polveri con le pericolose nanoparticelle di Ipa e diossine che vengono emesse dalle cokerie".

E che dire del ministro per il Sud, Barbara Lezzi, alle prese con il gasdotto pugliese Tap, che lei non vuole ma Michele Emiliano si è s'alza e se ne va sbattendo la porta implorando il mitico Alessandro "Dibba" Di Battista in trasferta in Messico affinché rientri nelle Puglie al più presto. E allora si che ne vedremo delle belle. O delle balle?

Certo, perché la riduzione della politica al suo stadio, come l'attuale, immediatamente prima del decesso, non è altro che la continuazione della campagna elettorale ma, con in più e in peggio, l'annuncio sistematico di mirabolanti promesse in una rincorsa fra i due alleati a chi ci mette sopra per primo la mano, pronto però a ritirarla se la cosa va storta per-

sino nel caso di un Beppe Grillo, the big boss, scatenato contro la libertà di mandato dei parlamentari ritenuta né più né meno che "circonvenzione di elettore". Ma ecco Roberto Fico (sempre lui) che, al contrario, intende difenderla perinde ac cadaver, perché si tratta di una libertà sacra. Il Fico, infine, che dal suo alto scranno, prima che l'impeto riformatore casaleggiano lo sostituisca con un tweet, manda a dire al non meno impetuoso (contro i migranti) Salvini che meritano rispetto, e non solo.

Una sorta di gioco a chi le spara più grosse e in cui il primo premio spetta all'infaticabile "ballista" Di Maio per il quale l'Italia, da povera ma bella di un tempo, è divenuta un Paese di morti di fame. Lo ha dichiarato serio serio, senza avvertirne l'implicita comicità degna dell'immortale Antonio De Curtis in arte Totò, in un'intervista da incorniciare: nel nostro Paese tre milioni di abitanti muoiono di fame. Non hanno da mangiare. Se non la foglia. Di Fico e di Di Maio.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 -

CERVETERI



06 9952264 - 333 4140185

